

LA POLITICA ECONOMICA

Le previsioni sulle aspettative di vita non lasciano margine. Il presidente dell'Istituto Chelli aveva avvisato il governo: pesanti effetti sulla previdenza

Italiani sempre più vecchi, l'allarme Istat

“In pensione più tardi anche dopo il 2031”

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Il presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli, lo ha spiegato chiaramente lo scorso 7 ottobre in occasione della sua audizione sul Piano strutturale di bilancio segnalando «un'amplificazione dello squilibrio tra nuove e vecchie generazioni» che avrà sempre di più un impatto sulle politiche previdenziali del Paese. Da qualche giorno a causa dell'Inps, che senza averne l'autorizzazione ha anticipato nelle sue simulazioni l'innalzamento a 67 anni e 3 mesi dell'età della pensione a partire dal 2027, su questo tema si è scatenata la bagarre. Tant'è che oggi, secondo quanto si è appreso venerdì, a margine di una iniziativa dell'Inps in programma a Cagliari il ministro del Lavoro Marina Calderone chiederà conto dell'accaduto al presidente dell'istituto Gabriele Favà ed al direttore generale Valeria Vittimberga.

Il balzo in su dell'età pensionabile allarma sindacati e op-

**Le ultime stime:
entro sette anni
quasi un italiano
su tre sarà over 65**

posizione e pone il governo davanti a un bivio. In realtà la situazione, come emerge dai documenti dell'Inps a cui il presidente dell'ente rimanda oggi senza voler entrare nella polemica aperta dalla denuncia della Cgil, è ben più seria. Perché l'età della pensione è destinata a continuare a salire automaticamente di 3 mesi ogni due anni anche dopo il 2027. Come ha evidenziato Chelli, infatti, il numero degli anziani di qui ai prossimi anni è destinato a crescere in maniera significativa tanto che «nel 2031 le persone di 65 anni e più potrebbero rappresentare il 27,7% del totale secondo lo scenario mediano (dal 24,4% del 2023 e fino al 34,5% nel 2050).

L'impatto sulle politiche di protezione sociale sarà quindi importante, dovendo fronteggiare i fabbisogni di una quota crescente (e più longeva) di anziani». E alla luce di questo dato, poi, il presidente dell'istituto di statistica tirava le sue conclusioni spiegando che «sul versante previdenziale le ipotesi sulle prospettive della speranza di vita a 65 anni contemplate nello scenario mediano presagiscono una crescita importante, a legislazione vigente, dell'età al pensionamento. Rispetto agli attuali 67 anni, si passerebbe a 67 anni e 3 mesi dal 2027, a 67 anni e 6 mesi dal 2029 e a 67 anni e 9 mesi a

Ieri su «la Stampa»



Ieri sul nostro giornale abbiamo spiegato che 3 mesi di pensioni degli italiani, ai valori di oggi, valgono circa 2,3 miliardi di euro per cui se il governo decide di bloccare l'aumento dei requisiti di pensione dovrà provvedere a coprire questo mancato risparmio

decorrere dal 2031, per arrivare a 69 e 6 mesi dal 2051». Ed in parallelo, come ha fatto poi capire l'Inps, aumenterebbero di 3 mesi ogni 2 anni anche i requisiti per accedere alle pensioni anticipate per cui oggi sono richiesti 42 anni e 10

IL MECCANISMO CHE REGOLA L'ETÀ DELLA PENSIONE

Cosa dice la legge

In base alla legge introdotta nel 2009 dal governo Berlusconi l'età della pensione va agganciata all'aspettativa di vita che più si allunga e più porta ad alzare i requisiti di età e contributi per andare in pensione

Gli scatti

Al massimo ogni due anni l'età della pensione può salire di tre mesi, anche se l'aspettativa di vita si allunga di più. In caso di calo dell'aspettativa di vita invece i parametri per la pensione non scendono ma restano invariati

I precedenti

Nel caso delle pensioni di vecchiaia, a partire dal 2019 l'aggiornamento ha una frequenza biennale (in precedenza era triennale) ma è stato nullo per i bienni 2021-2022, 2023-2024 e 2025-2026 perché non si sono registrati aumenti della speranza di vita, anche a causa delle ricadute della stagione del Covid

Le previsioni dell'Istat

Oggi per maturare una pensione di vecchiaia servono 67 anni di età. Secondo le stime dell'Istat in futuro serviranno.

67 anni e 3 mesi dal 2027	67 anni e 6 mesi dal 2029	67 anni e 9 mesi dal 2031	69 e 6 mesi dal 2051
			WITHUB

mesi di contributi (41 anni e 10 mesi le donne).

E' questo lo scenario che si profila e, in assenza di interventi legislativi che possano bloccare il meccanismo di adeguamento delle pensioni alle aspettative di vita (come ha ipotizza-

to a botta calda il sottosegretario al lavoro Durigon), o di una riforma che modifichi il meccanismo (come sollecitano da tempo i sindacati), questa è la prospettiva che attende i pensionati futuri. Ovviamente si può sempre cambiare strada,

ma se il governo intende riproporre il blocco dell'aumento dell'età e dei contributi dovrà provvedere a coprire il mancato risparmio che questo meccanismo comporta ben sapendo che tre mesi di pensione degli italiani, ai valori di oggi, valgo-

“

Claudio Durigon
Sottosegretario (Lega)

Ci opporremo
in ogni modo
ad un nuovo
aumento dell'età
della pensione

Arturo Scotto
Deputato Pd

Basta scaricabarile
L'Inps ha sbagliato
ma è il governo
che deve spiegare
e metterci la faccia

no circa 2,3 miliardi di euro. Nella sua relazione Chelli richiamava esplicitamente le ultime previsioni sul futuro demografico dell'Italia rese note dallo stesso Istat alla fine dello scorso luglio, previsioni che dal punto di vista previdenziale contengono un altro dato esplosivo: il

WALTER RIZZETTO Il presidente della Commissione lavoro (Fdi) frena sulla proposta di Durigon

“Bloccare per decreto l'aumento dell'età? Attenzione all'impatto sui conti pubblici”

L'INTERVISTA

ROMA

«Vedremo i dati effettivi e poi trarremo tutte le conclusioni» spiega il presidente della Commissione lavoro della Camera, Walter Rizzetto, di Fratelli d'Italia, molto cauto sull'ipotesi di bloccare il meccanismo di adeguamento dell'età della pensione alle aspettative di vita «perché il costo di questa operazione può essere considerevole». L'Istat ha certificato che bisognerà aumentare di tre mesi l'età della pensione non solo nel 2027 ma anche nei bienni successivi. Ci può essere qualche aggiustamento ma il trend è quello.

«Per fortuna, anche grazie alla nostra sanità, l'aspettativa di vita cresce. Però in un sistema che è passato dal sistema retributivo ad un sistema misto ad uno solamente contributivo questo è un dato che gioca un ruolo significativo rispetto all'età pensionabile e quindi occorre valutare con attenzione come applicare questo parametro». Secondo il sottosegretario al Lavoro, il leghista Durigon, il meccanismo va bloccato



WALTER RIZZETTO
PRESIDENTE COMMISSIONE
LAVORO DELLA CAMERA

Sto valutando se convocare i vertici dell'Inps, ma credo che l'istituto abbia già chiarito tutto

per decreto perché nel 2027 non è pensabile andare in pensione a 67 anni.

«In realtà durante il Covid questo meccanismo è già stato bloccato. Ricordo anche che negli anni passati, purtroppo, l'aspettativa di vita non è aumentata ed in alcuni periodi addirittura è diminuita senza per questo che i requisiti di età o contributi venissero ridotti. In base alla legge questi parametri, infatti, sono restati fermi ai valori che

erano stati raggiunti fino a quel momento. Ed è anche per questo, ma non solo per questo, che sto cercando di fare un lavoro certosino per favorire e sviluppare la previdenza integrativa che soprattutto per le giovani generazioni potrebbe dare grandi soddisfazioni in termini di resa». Però rispetto alla scadenza del 2027 il governo deve decidere rapidamente cosa fare. E bloccare questo meccanismo, visti i flussi in uscita dal lavoro, costa miliardi di mancati risparmi come abbiamo spiegato ieri su la Stampa. «Certo, una volta che si blocca il meccanismo dell'aspettativa di vita servono delle coperture. Che potrebbero essere abbastanza impattanti...». Anche perché in questa fase vanno in pensione i figli del boom economico al ritmo di mezzo milione di persone all'anno.

«Forse qualcosa in meno, ma siamo su quelle cifre. E rispetto a queste persone, occorrerà anche capire se sono a posto con tutti i contributi. Paradossalmente potrebbero avere dei buchi che nel caso non venissero coperti da contribuzione volontaria potrebbero creare un problema in più». Ma sul meccanismo che porta ad aumentare l'età pensio-

nabile a questo punto non andrebbe fatta una riflessione più approfondita? I sindacati chiedono di abolirlo. «Il tema è nell'agenda politica di questi giorni ma non solo. Prima però bisognerà capire, e le quantificazioni arriveranno a breve, quanto effettivamente l'eventuale stop possa incidere. Soltanto così riusciremo a comprendere cosa si riesce a fare, ben sapendo però che nel frattempo, fortunatamente, l'aumento dei posti di lavoro che abbiamo avuto negli ultimi due anni contribuisce ad aumentare in maniera significativa il gettito a favore dell'Inps visto che ci sono 8-900 mila persone in più che versano contributi». Prima la Lega e poi il Pd chiedono che i vertici dell'Inps vengano in Parlamento per chiarire il pasticcio della settimana scorsa. Lei che ne pensa?

«Ci sto pensando se convocare o meno i vertici dell'Inps nei prossimi giorni. Devo anche dire però che la vicenda è stata chiarita, si trattava di semplici simulazioni uscite senza che i vertici dell'ente ne fossero al corrente che poi sono state corrette». P. BAR.

Oggi la ministra
Calderone chiederà
all'Inps di chiarire
l'ultimo incidente

rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà infatti da circa tre a due del 2023 a circa uno a uno nel 2050. Non a caso sempre in quei giorni il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva preso atto che «nessun sistema pensionistico è sostenibile in un quadro demografico come quello attuale gelando tutte le aspettative di un ammorbidimento dei meccanismi di uscita anticipata dal lavoro».

In attesa che Calderone incontri oggi pomeriggio i vertici dell'Inps sul fronte politico, il Pd si associa alla richiesta della Lega che sabato ha chiesto ai vertici dell'Istituto di spiegare in Parlamento l'«incidente» dei nuovi requisiti inseriti negli applicativi destinati all'utenza. «Ci sembra il minimo sindacale, visto il pasticcio combinato sui requisiti sull'età pensionabile - ha dichiarato ieri il capogruppo del Pd in commissione Lavoro della Camera, Arturo Scotto -. Con una postilla doverosa: queste sono nomine fatte dalla destra appena poco più di un anno fa. Senza guardare in faccia a nessuno e mettendo sempre gli interessi di partito davanti al curriculum. Le risposte le deve dare innanzitutto la politica e il governo, a partire dalle promesse mancate sulla legge Fornero. Basta con lo scaricabarile». —